

Il governo ha proseguito affermando che la Commissione ha richiesto alcune informazioni che le sono state trasmesse e che attualmente vengono portati avanti i negoziati relativi al calcolo dei costi suddetti, senza comunque mettere in discussione il concetto di CTC, pienamente riconosciuto dalla Commissione.

In considerazione della natura insolita di tali informazioni,

- può la Commissione far sapere se concorda con il criterio adottato dal governo spagnolo, secondo il quale i CTC non costituiscono aiuti pubblici?
- il governo spagnolo, in data 17 settembre 1999, ha trasmesso tutte le informazioni richieste dalla Commissione?

Risposta data dal sig. Monti in nome della Commissione

(19 novembre 1999)

Come la Commissione ha già comunicato al governo spagnolo, secondo la sua valutazione preliminare i «costi di transizione alla concorrenza» (CTC) costituiscono aiuti di stato ai sensi dell'articolo 87 (ex-articolo 92) paragrafo 1 del trattato CE. Di conseguenza, il relativo fascicolo è stato iscritto nel registro degli aiuti non notificati, e la decisione dell'8 luglio 1999 in merito alla richiesta di applicazione di un regime transitorio — presentata dalla Spagna ai sensi dell'articolo 24 della direttiva 96/0092/CE del Parlamento e del Consiglio del 19 dicembre 1996, concernente norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica⁽¹⁾ — statuisce ai punti 2.2.3 e 3.2 che i CTC vanno esaminati alla luce delle norme che disciplinano la concorrenza, e in particolare dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c) del trattato CE. Si tratta tuttavia di una valutazione preliminare che sarà definita nella decisione finale.

La Commissione è in contatto regolare con le autorità spagnole a proposito dei CTC. In data 17 settembre 1999, essa non aveva ancora ricevuto tutte le informazioni necessarie per adottare una decisione su questo fascicolo.

⁽¹⁾ GU L 27 del 30.1.1997.

(2000/C 170 E/150)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-1926/99

di Laura González Álvarez (GUE/NGL) alla Commissione

(4 novembre 1999)

Oggetto: Inadempimenti relativi al progetto di recupero e miglioramento della Casa de Campo di Madrid

Il 31 marzo e il 20 novembre 1997 e, più recentemente, il 1 ottobre 1999, l'associazione di cittadini «Salvemos la Casa de Campo» si è rivolta per iscritto alla Direzione generale XVI della Commissione, facendo notare i numerosi inadempimenti verificatisi, a suo parere, nell'esecuzione del progetto 95.11.61.021-E di «recupero di zone degradate e miglioramento di carattere ambientale nel parco della Casa de Campo», finanziato a titolo del Fondo di coesione e eseguito tramite l'assessorato all'ambiente del Comune di Madrid.

In particolare, veniva sottolineata la costruzione, nella prima fase del progetto, di due sbarramenti sul ruscello Meaques, che si sono trasformati in puri e semplici stagni con conseguente proliferazione di moscerini e di cattivi odori, pregiudicando così la loro funzione principale, ossia la depurazione biologica del corso d'acqua prevista nel progetto. In seguito questi due sbarramenti sono stati distrutti.

D'altro canto, in data 28 febbraio 1998, il Consiglio comunale di Madrid ha approvato il secondo Piano di risanamento integrale di Madrid, anch'esso finanziato a titolo del Fondo di coesione, che prevede la sistemazione del ruscello Meaques per un importo di 388 milioni di pesetas, con diverse misure e la costruzione di altri quattro sbarramenti.

Può la Commissione accertare se non si è verificata una duplicazione dei pagamenti nel caso della costruzione e della distruzione dei suddetti sbarramenti? Si è verificato un ritardo nell'esecuzione del suddetto progetto e quali ne sono le cause? Per quali motivi il progetto è stato modificato, prevedendo la creazione di nuovi parcheggi, invece di arginare i rischi della perdita di suolo nonché di processi erosivi? Perché non sono stati ancora recuperati elementi storici e ambientali come il muro di cinta del XVIII secolo? Perché non si sono posti limiti alla circolazione di oltre 50.000 veicoli che ogni giorno attraversano il parco della Casa de Campo, con conseguenze negative per l'ambiente?

Risposta data dal sig. Barnier in nome della Commissione

(26 novembre 1999)

La Commissione sta raccogliendo le informazioni necessarie per poter rispondere al quesito. Essa non mancherà di comunicare il risultato delle sue ricerche non appena possibile.

(2000/C 170 E/151)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-1929/99

di Jan Wiersma (PSE) alla Commissione

(4 novembre 1999)

Oggetto: Trattamento dei Rom nella Repubblica Ceca

È la Commissione al corrente dell'intenzione dell'amministrazione comunale della città di Usti Nad Labem, nella Repubblica Ceca, di far erigere in un quartiere residenziale un muro per separare la parte in cui vivono i Rom da quella in cui vivono i non Rom?

Ritiene la Commissione che tale intenzione sia in contrasto con i criteri di Copenaghen, cui i paesi candidati debbono conformarsi?

In caso affermativo, quali passi intende compiere la Commissione?

Risposta data dal sig. Verheugen in nome della Commissione

(23 novembre 1999)

La Commissione è al corrente della decisione presa il 15 settembre 1999 dall'amministrazione comunale della città di Usti nad Labem di costruire un «muro di ceramica» per separare le strade della città in cui vivono i Rom da quelle in cui vivono i residenti non Rom. Il muro è stato costruito il 13 ottobre 1999, nonostante l'opposizione del governo ceco e l'annullamento della risoluzione delle autorità comunali votato dalla Camera dei Deputati lo stesso giorno.

Il 18 ottobre 1999 il governo ceco ha approvato la risoluzione relativa alla nomina di un rappresentante del governo, Pavel Zarecky, Vice Primo Ministro dell'Interno, al fine di negoziare con le autorità locali e trovare una soluzione valida, come richiesto dalla Camera dei Deputati. In occasione di tale risoluzione, il governo ceco ha altresì invitato il Vice Primo Ministro e il presidente del Consiglio legislativo, Pavel Rychetsky, a discutere i progressi del governo con i rappresentanti della comunità Rom e ad informare le missioni diplomatiche degli Stati che hanno contattato il governo della Repubblica ceca a tale proposito. Il governo ceco ha espresso l'intenzione di risolvere tale problema prima del Consiglio europeo di Helsinki, previsto nel dicembre 1999.

Conseguentemente alla costruzione del muro, la Commissione ha immediatamente espresso la propria preoccupazione riguardo alla situazione a Usti nad Labem e ne sta seguendo l'andamento da vicino. Essa mantiene un dialogo continuo sull'argomento con le autorità ceche e appoggia la Repubblica ceca nel tentativo di trovare una soluzione conforme al necessario rispetto della minoranza Rom, nonché alla sua protezione.